



Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi
Ufficio Catechistico Diocesano
Settore Apostolato Biblico



Lectio Divina
28 febbraio 2021
II Domenica di Quaresima

"QUESTO È IL FIGLIO MIO, L'AMATO"

Invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo, che riempi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza, frantuma la corazza della nostra assuefazione all'abitudine, ridestaci nel cuore la nostalgia della Tua Parola, dissipa le nostre paure, scuotici dall'omertà, liberaci dalla tristezza di non saperci più sorprendere dallo stupore. E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine delle ingiustizie di questo mondo sono ospitate dai nostri cuori. Amen

(don Tonino Bello)

+ Dal Vangelo secondo Marco 9, 2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

**Parole - Chiave per aiutare a pregare
 con il testo**

*li condusse su un alto monte / Fu trasfigurato / le sue vesti divennero splendenti, bianchissime /
 Elia con Mosè / Rabbì, è bello per noi essere qui / facciamo tre capanne,
 Non sapeva infatti che cosa dire / una nube li coprì / una voce / Questi è il Figlio mio,
 l'amato: ascoltatelo / Gesù solo / non raccontare / tennero fra loro la cosa,
 risorgere dai morti.*

***Momento di silenzio per interiorizzare la parola e questa possa illuminare la nostra vita
(Cercò di capire cosa la Parola dice in se)***

Il brano evangelico di questa domenica racconta un evento comune a tutti e tre i Vangeli sinottici che si presenta ricco di reminiscenze vetero-testamentarie e di rimandi alla passione di Gesù. Siamo nel cuore del Vangelo di Marco, Gesù è appena stato riconosciuto da Pietro per la prima volta come il “Cristo” (cap.8), cioè il Messia, il Figlio mandato da Dio per riconciliare a sé l’umanità. In questi pochi passaggi si definisce pienamente chi è Gesù, il Padre dal cielo lo chiama “figlio mio, l’amato”, per la seconda volta dopo il Battesimo. Proprio in questo punto del Vangelo si conclude la rivelazione su Gesù e comincia il cammino verso Gerusalemme. Forse siamo di fronte all’avvenimento più bello della vita di Gesù, dove Lui ha avuto un’esperienza tale di luce che il suo volto è diventato splendente come il sole, al punto che anche le sue vesti apparivano bianchissime; è un’esperienza indescrivibile di pienezza di vita, di luce, di gioia. La sua umanità presenta così tutta la luce di Dio sulla terra e costituisce in qualche modo l’anticipo di ciò che sarà di Gesù, cioè la risurrezione, ma anche l’anticipo di ciò che sarà di ciascuno di noi che abbiamo lo stesso destino di Cristo. In fondo il Vangelo oggi ci dice dove andiamo a finire, e nella vita è molto importante sapere verso quale meta stiamo andando, dove arriveremo. La funzione dell’uomo è trasfigurare sé stesso e tutto il creato che lo circonda, riportando tutta la creazione a riflettere di quella stessa luce di Dio che ha invaso Gesù sull’alto monte. Dio ha creato il mondo non per la morte, non per la “sfigurazione” (che è il contrario della trasfigurazione), ma per la trasfigurazione: ciò che Dio è per sua natura noi lo diventiamo per grazia. Col passare degli anni ci convinciamo che la nostra vita vada al declino, invece la vita, andando avanti, è sempre più bella, diventa sempre più luminosa, fino a quando anche noi arriveremo alla luce di Dio. Ogni età è bella, ma la bellezza vera deve ancora venire, anzi è proprio l’attesa della bellezza che fa bella la vita. Il senso della nostra vita è trasfigurarci passo dopo passo nell’immagine del Figlio e la nostra trasfigurazione dipende da cosa guardiamo: se guardiamo i nostri limiti, le nostre opacità, i nostri difetti, allora ci incupiamo, se invece guardiamo Dio e la sua gloria, allora ci trasfiguriamo e questo cambia la nostra storia.

Rilettura personale
(Cosa dice la Parola a me)

Prova a leggere e rileggere con calma il brano del Vangelo e immaginare di essere tra i discepoli che accompagnano Gesù sul monte, prova a pensare alla salita, a quello di cui avresti parlato con Gesù lungo il percorso, all'arrivo in cima al monte, all'esperienza della luce, al desiderio di fermarti con lui lassù nella tenda:.....

**"Non è il molto sapere che sazia l'anima,
ma il sentire e gustare le cose interiormente"**
(Sant'Ignazio di Loyola)

Domande utili per la rilettura personale:

- Riesco a pensare qualche volta al percorso della mia vita? Mi chiedo dove sto andando? A cosa sono chiamato? Che strada sto percorrendo?
- Quali sono state le esperienze di "Trasfigurazione" nella mia vita? Provo a cercare dei momenti in cui mi sono sentito migliore, in pace con me stesso e con gli altri.
- Prendo l'impegno in questo tempo di Quaresima di pensare alla mia vita come ad un cammino di miglioramento continuo, un percorso, a volte in salita, in cui ad ogni tappa il mio cuore si abbellisce un po', si illumina, si trasfigura poco alla volta. Da egoismo in amore, da tristezza in gioia, da inquietudine in pace, da durezza in mitezza, da tradimento in fedeltà, da cattiveria in bontà, da schiavitù in libertà.

Preghiamo

SALMO DI RIFERIMENTO

Salmo 27

Rileggendo le parole del Salmo, trasforma la lettura del brano evangelico in «preghiera».

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

²*Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.*

³*Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia.*

⁴*Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.*

⁵*Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno della sventura.*

Mi nasconde nel segreto della sua tenda, sopra una roccia mi innalza.

⁶*E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano.*

Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria, inni di gioia canterò al Signore.

⁷*Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!*

⁸*Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».*

Il tuo volto, Signore, io cerco. ⁹Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Actio

dalla Parola faccio nascere un impegno concreto per la vita

Per testimoniare la nostra fedeltà a Cristo Gesù, procuriamo di sostenerci e di aiutarci come fratelli lungo il cammino della quaresima, e viviamo nella pace!

Padre nostro

Signore, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, la forza ed il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare e la saggezza di conoscerne la differenza. Amen.